

pio che egli abbia già ricevuto la fiducia dalle urne. Ritengo, invece, che la fiducia al *premier* espressa dalla Camera non sia un atto formale, ma faccia parte di quell'intreccio di sistemi di poteri di controllo tra ruolo del Presidente della Repubblica e Parlamento. Non lo ritengo, quindi, un passaggio ininfluenza e chiedo pertanto ai colleghi di votare a favore di questo subemendamento. Che il *premier* illustri pure il programma, ma la fiducia da parte della Camera deve essere votata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maura Cossutta 0.28.200.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	129
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	34
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.28.200.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	16
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	391
<i>Hanno votato no</i> ....	7).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione del subemendamento Leoni 0.28.200.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, si pone un elemento — a nostro avviso — fondamentale. Non dimentichiamo che ieri abbiamo approvato una norma che afferma che, se il Primo ministro ritiene che una legge sia essenziale per l'attuazione del programma di Governo, si può addirittura espropriare il Senato delle sue competenze.

Cos'è il programma di Governo? Nel primo comma dell'articolo, così come lo propone la maggioranza, non si parla nemmeno di « programma di Governo », ma di « programma elettorale ». Un minimo di specificazione sarebbe indispensabile, anche perché noi riteniamo che un programma elettorale, per essere compreso da tutti i cittadini, debba essere estremamente essenziale, semplice e di facile comunicazione, specialmente nella società attuale, in cui è necessario comunicare rapidamente.

Un conto, tuttavia, è un programma elettorale, altro conto è un programma di Governo, ed altro ancora è capire che cosa si deve fare in una legislatura, perché qualcuno, in particolare il Presidente della Repubblica, deve capire se una legge, o addirittura un emendamento o una modifica, rientra nel programma elettorale del Governo.

Noi proponiamo, dunque, un subemendamento in cui perlomeno si dica che la Camera approva gli indirizzi sottoposti al corpo elettorale ed i principali indirizzi politici, con le misure da adottare nell'attività governativa. Ciò ci sembra il minimo per indicare il binario per il *premier* e per il Presidente della Repubblica e per stabilire se si sta o meno attuando il programma di Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, è particolarmente importante stabilire che il programma specifica gli indi-

rizzi sottoposti al corpo elettorale e contiene i principali indirizzi politici e le misure da adottare nell'attività governativa.

Ieri, abbiamo discusso molto a lungo sull'articolo 70, ed abbiamo visto che il Governo, quando ritenga che vi siano emendamenti particolarmente rilevanti per l'attuazione del proprio programma, può esercitare una determinata funzione e mettere in moto un meccanismo che modifica il procedimento legislativo.

Allora, si tratta di chiarire che, se viene approvato un programma che delinea in maniera chiara i punti fondamentali per l'attuazione del programma, ciò finisce anche per limitare l'uso, che potrebbe essere illimitato ed arbitrario, di questa sorta di imposizione che il Governo può esercitare nei confronti delle Camere nell'approvazione delle proprie leggi.

Senza questa specificazione e circoscrizione degli argomenti politici sui quali è possibile esercitare tale funzione — e, si badi bene, quella ancora più devastante della possibilità di sciogliere le Camere con il voto di fiducia e con il voto conforme alla richiesta del parere del Governo —, restiamo nelle mani di un arbitrio assoluto in capo al Primo ministro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leoni 0.28.200.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Ricordo che il subemendamento Mascia 0.28.200.7 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Boato 0.28.200.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, con questo subemendamento poniamo un problema che non mi sembra sia stato affrontato dalla maggioranza o, addirittura, che sia stato affrontato in termini negativi. Mi riferisco all'ipotesi che in una Camera si possa governare anche senza avere la maggioranza assoluta. È normale che sia così: ciò avviene un po' dovunque e non comprendiamo per quale motivo, in questo caso, non debba avvenire.

Noi proponiamo che il programma possa essere respinto solo a maggioranza assoluta dei componenti. In altri termini, un Primo ministro non può governare solo se ha la maggioranza assoluta contraria. Ma se, viceversa, è sostenuto da una maggioranza relativa — e non assoluta — e parte dell'Assemblea si astiene, non comprendiamo per quale motivo il programma non possa essere approvato e portato avanti. Anche in questo caso, o voi state già pensando — e lo avete già parzialmente detto nella Costituzione — ad un sistema elettorale che ancora non conosciamo (in tal caso, stiamo riformando la Costituzione sulla base di un sistema elettorale che solo voi conoscete ed immaginate di voler approvare), il che ci sembra scorretto e sbagliato; oppure, non comprendiamo il motivo per cui la norma da noi proposta non possa essere approvata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, nella proposta emendativa in esame sono affrontate due questioni di fondo.

La prima è che la Camera dei deputati vota il programma e con questo voto si definisce parlamentariamente qual è la maggioranza che sostiene il Primo ministro. Se ciò non accade, la maggioranza viene definita extraparlamentarmente e questa è una cosa priva di senso.

Tuttavia, è il secondo periodo che è particolarmente importante. Infatti, noi stabiliamo che la Camera dei deputati vota il programma, che può essere respinto solo a maggioranza assoluta dei componenti. Ciò consente che vi possano essere anche governi di minoranza. Nel vostro perfetto meccanismo vi siete dimenticati di verificare questa ipotesi: potrebbe anche darsi che le elezioni non esprimano una maggioranza parlamentare. In questo caso, con i vostri straordinari automatismi creereste una situazione del tutto ridicola e assurda: in virtù dell'assenza di una maggioranza espressa dalle elezioni, il Primo ministro di minoranza sarebbe addirittura più forte di quello di maggioranza; e potrebbe essere rovesciato solo con una mozione di sfiducia, che produce immediatamente nuove elezioni, ma non da un *premier* diverso da parte della stessa maggioranza iniziale, che in questo caso non esiste. Il nostro subemendamento consente di impedire questa assurdità...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.28.200.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

MARCO BOATO. Presidente, neanche il tempo di votare!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	146
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che gli onorevoli Boato e Bressa non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.28.200.250 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Guardi, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ognuno voti per sé, perché non mi sembra proprio il caso di inserire elementi diversi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	244
<i>Astenuti</i> .....	148
<i>Maggioranza</i> .....	123
<i>Hanno votato sì</i> ...	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leoni 0.28.200.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.28.200.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Il secondo comma dell'articolo 94 riguarda un problema a lungo dibattuto, che io vorrei ancora una volta sottolineare.

Questo è il cuore della vostra riforma, è ciò che spezza le regole della democra-

zia. Questo secondo comma consente al Primo ministro di ricattare permanentemente il Parlamento, di ricattare la sua maggioranza e di conculcare le opposizioni. È un Primo ministro che ha il potere di fare le leggi come e quando vuole. È la rottura della divisione dei poteri tra il potere esecutivo e quello legislativo.

L'obiettivo fin troppo palese che si ottiene con l'arma dello scioglimento anticipato come deterrente preventivo contro chiunque disturbi un intoccabile Primo ministro è quello di mantenere saldamente in sella chi ci è salito, conservare Governo e legislatura ad ogni costo, evitando che tutto quanto possa imprimere dinamismo e flessibilità al sistema. Si vuole, cioè, attraverso una gabbia costituzionale, chiudere entro recinti certi la politica e impedire che possa fare il proprio corso e che possa avere un suo dispiegamento. Questo non è il meccanismo della sfiducia costruttiva, questo è un meccanismo che ingabbia il Parlamento, che lo ricatta e che ricatta la stessa maggioranza parlamentare.

Attraverso questo meccanismo la maggioranza parlamentare non è libera di scegliere al proprio interno un nuovo *premier*. È uno strumento assolutamente inconcepibile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Qui c'è il ribaltamento delle responsabilità, Presidente. Lei come Presidente di quest'Assemblea dovrebbe essere particolarmente sensibile a questo tema.

Qui un *premier* può imporre ad un'Assemblea una votazione. Non è come oggi, in cui un *premier* può imporre una votazione su una legge ma poi se ne assume la responsabilità per cui, se viene smentito dal Parlamento, si dimette. Questo avviene oggi ed è giusto che sia così. Il *premier* si gioca la sua credibilità politica in una votazione sulla fiducia: se sbaglia va a casa e chi lo ha smentito continua a svolgere la sua funzione.

Qui avviene esattamente il contrario: il *premier* impone un'impostazione su una legge e la Camera la deve votare perché, altrimenti, il *premier* si dimette e la Camera va a casa.

Quindi, ciò significa che se c'è una dissonanza tra *premier* e Assemblea si ha lo scioglimento dell'Assemblea. Questo significa, in termini pratici, che qualsiasi Assemblea sarà nell'impossibilità di valutare serenamente se approvare o non approvare un provvedimento.

Un ultimo aspetto: questa facoltà è esclusa solo per le leggi di revisione costituzionale. Un *premier* può imporre all'Assemblea un sistema elettorale e un'Assemblea deve votare quel sistema elettorale, altrimenti va a casa!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.28.200.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo al subemendamento Boato 0.28.200.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Visto che avete introdotto il meccanismo assolutamente abominevole secondo il quale il Presidente del Consiglio può ricattare il Parlamento con il voto di fiducia conforme, cerchiamo di limitare i danni di questo vostro strapotere e, quanto meno,

cerchiamo di impedire che, sotto il ricatto, la maggioranza parlamentare possa modificare la parte I della Costituzione.

Si tratta di una questione delicatissima. Voi sapete che per i principi fondamentali (i rapporti civili e le questioni fondamentali che riguardano la libertà personale, la libertà di riunione e di associazione, di religione, di culto, di pensiero, di stampa e di cittadinanza, il giudice naturale e la famiglia) è prevista la riserva di legge, cioè gli stessi si attuano con legge ordinaria.

Se noi non escludiamo ciò dalla possibilità del voto di fiducia conforme, con il voto bloccato, per cui il Primo ministro può ricattare la propria maggioranza sciogliendo il Parlamento, mettiamo nelle mani del Primo ministro stesso la possibilità di cambiare anche la prima parte della Costituzione, e di cambiarla sotto il ricatto dello scioglimento del Parlamento. Si tratta di una cosa abominevole a cui voi stessi dovrete ribellarvi!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, con il subemendamento in esame cerchiamo, perlomeno, di porre alcuni limiti allo strapotere del *premier* ed al condizionamento assoluto dell'Assemblea rispetto alla volontà del *premier* stesso. Mi rendo conto che la questione non vi meraviglia tanto. In questa legislatura, infatti, avete già dovuto ubbidire a tali e tante di quelle leggi imposte dal *premier*, non ultima quella oggi bocciata dall'Europa! Però, cerchiamo di far sì che questa resti una vicenda eccezionale della Repubblica e costruiamo, invece, una Repubblica in cui ciò non avvenga più e, in cui, finalmente, governi la politica e non la volontà di un *premier*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Boato 0.28.200.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Passiamo alla votazione del subemendamento Leoni 0.28.200.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, la possibilità di imporre le questioni all'Assemblea dovrebbe nascere dalla logica che, in quanto il *premier* è stato investito di un mandato, deve attuare quel programma. Allora, limitiamo il potere del *premier* al programma elettorale. Non è pensabile che anche su materie non ricomprese in tale programma egli possa esercitare tale funzione. Ciò è illogico anche rispetto alla costruzione delineata dalla maggioranza.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leoni 0.28.200.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.28.200.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, la inviterei, visto che non dobbiamo solo votare ma anche ragionare e capire di cosa stiamo parlando, ad avere un ritmo leggermente più rilassato. Come vede, non stiamo facendo ostruzionismo, ma vorremmo almeno avere il tempo di capire su cosa dobbiamo intervenire.

Il subemendamento in esame tratta una questione estremamente delicata. Proponiamo di sopprimere le parole « con voto conforme alle proposte del Governo ». Ripeto quanto detto pochi istanti fa: se non vi è la possibilità di eliminare tale meccanismo abominevole dalla Costituzione, il Primo ministro e la sua maggioranza hanno la possibilità, sotto ricatto, di cambiare la prima parte della Costituzione.

Presidente Bruno, la riserva di legge significa che i principi fondamentali della nostra Costituzione vengono attuati con legge ordinaria. In merito, ad esempio, alla libertà di stampa, alla questione della cittadinanza, alla questione della famiglia un Primo ministro può imporre alla sua maggioranza, pena lo scioglimento della Camera, di votare una legge a suo piacimento e, se ciò non avviene, scioglie il Parlamento.

Vi rendete conto della gravità delle cose che state facendo? Introducete un meccanismo, quello del voto di fiducia con il voto conforme, che nessuna Costituzione contemporanea ha mai previsto. Quando dite che lo prevede la Costituzione francese del 1958, dite una bugia perché in quel caso non vi è il potere di ricatto dello scioglimento, ma le dimissioni del Governo.

Fatela finita con queste provocazioni al diritto costituzionale. State cercando di distruggere non solo una Costituzione, ma i fondamenti elementari del diritto costituzionale. Il diritto costituzionale deve porre limiti alla politica. Voi state creando l'assurdo per cui la politica porrà limiti inaccettabili ed inammissibili al diritto

costituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.28.200.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	414
Votanti .....	407
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	159
Hanno votato no ..	248).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.28.200.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, innanzitutto vorrei rilevare come sia un paradosso che il *premier* chieda di esprimersi con un voto conforme. Vi è una coartazione della volontà individuale incredibile. Il *premier* pone la fiducia, non deve dire come votare. Non può dire: votate così, altrimenti andate a casa. La terminologia è assurda ed indicativa di una concezione sbagliata.

Detto ciò, vogliamo perlomeno eliminare una serie di materie dallo strapotere del *premier*? Il subemendamento in esame cerca, per lo meno, di fare questo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.28.200.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.28.200.251 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Avevo intenzione di intervenire sul precedente subemendamento, ma comunque il tema è sempre quello dei limiti da porre alla questione di fiducia. Credo peraltro sia un tema che dovrebbe essere caro a tutti i colleghi.

Non bisogna immaginare infatti che oggi la si fa da padroni, pensando che questo accadrà anche in futuro. Noi abbiamo proposto, con il subemendamento precedente, che voi inconsapevolmente, immagino, avete bocciato — perché continuo a pensare che tra di voi dovrebbe esserci qualcuno che ci tiene alle garanzie democratiche del Parlamento, ma la maggioranza di voi evidentemente non è così —, un elenco chiaro di temi attinenti alle libertà fondamentali, sui quali non è lecito per un Governo porre la questione di fiducia.

Con questo subemendamento della Commissione fate un lieve passo avanti, rispetto alle vostre iniziali posizioni, perché ci siamo battuti affinché passasse il concetto che almeno non fosse ammissibile la questione di fiducia sulle leggi costituzionali e di revisione costituzionale. Anche se è un qualcosa, tuttavia è davvero troppo, troppo poco, e non può bastare a bilanciare lo spostamento abnorme di poteri nei confronti del *premier*.

Pertanto, ci asterremo nella votazione di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Bressa, il quale è intervenuto più volte in questa materia relativa al secondo comma di quello che sarà (ma speriamo non sia), o di quello che potrà essere, il nuovo articolo 94 della Costituzione — così come risulterà a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento della maggioranza Elio Vito 28.200 —, ha già posto tutte le questioni di carattere generale espresse dalle opposizioni e dal centrosinistra in particolare. Proprio perché ho poco tempo, mi richiamo integralmente ad esse e non le ripeto.

Riprendo invece quanto detto poco fa, correttamente, dal collega Leoni, che ha annunciato l'astensione nella votazione di questo subemendamento della Commissione. Esso recepisce solo in parte quanto da noi proposto nel precedente subemendamento Bressa 0.28.200.10, che voi avete bocciato. Nel subemendamento in esame si afferma che non è comunque ammessa la questione di fiducia sulle leggi costituzionali e di revisione costituzionale. Noi condividiamo ciò, anzi lo abbiamo chiesto proprio noi nel Comitato dei nove. Ma avevamo chiesto che fossero sottratte alla questione di fiducia, oltre ovviamente alle modifiche del regolamento della Camera, anche le disposizioni riguardanti le materie di cui agli articoli 6, da 13 a 22, da 24 a 27, 29, 30, 31, secondo comma, 32, secondo comma, della Costituzione, che sono quelle che riguardano la riserva di legge in materia di principi fondamentali.

Questa richiesta non è stata accettata, e secondo noi ciò è grave; la nostra richiesta quindi è stata recepita solo in piccola parte. Pertanto, analogamente a quanto detto dal collega Leoni, confermo il nostro voto di astensione sul subemendamento in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo che vi siano poche speranze di poter

introdurre correzioni in questo testo. Mi permetto pertanto di porre un problema di carattere più generale.

Com'è noto, dopo che fu scritta la Costituzione, ci fu un gruppo di linguisti che si dedicarono, per dir così, a mettere in buona lingua il testo. Si propose Benedetto Croce: qui non c'è nessun Benedetto Croce, quindi nessuno può aspirare a fare questa operazione.

Vorrei però domandare, visto che ci sono parecchie difficoltà interpretative ed anche qualche incertezza lessicale e sintattica, se non si pensa di sottoporre ad una revisione linguistica questo testo di riforma, che, oltre ad essere a mio avviso sballato dal punto di vista concettuale, lo è anche dal punto di vista linguistico (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Gerardo Bianco, le ricordo che già l'articolo 90 del nostro regolamento prevede la possibilità di apportare eventuali correzioni di forma da parte del Comitato dei nove.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.28.200.251 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	278
<i>Astenuti</i> .....	134
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> .....	273
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maura Cossutta 0.28.200.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	334
<i>Astenuti</i> .....	73
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	93
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mazzuca Poggiolini 0.28.200.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	273
<i>Astenuti</i> .....	137
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.28.200.254 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no</i> ..	161).

Avverto che, ove venisse approvato il subemendamento D'Alia 0.28.200.19, i subemendamenti Bressa 0.28.200.14 e Mazzuca Poggiolini 0.28.200.2 risulterebbero, rispettivamente, assorbito e precluso.

Passiamo alla votazione del subemendamento D'Alia 0.28.200.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Più lentamente, Presidente, perché ci viene l'angoscia...

GIANCLAUDIO BRESSA. No, nessuna angoscia, solo che perdiamo di lucidità e quindi parliamo più di quanto non ci sarebbe consentito!

PRESIDENTE. Complimenti, onorevole Bressa, per questo «ricamo».

GIANCLAUDIO BRESSA. Grazie, signor Presidente, ho avuto grandi maestri (*Applausi*).

Signor Presidente, «il Primo ministro si dimette, altresì, qualora la mozione di sfiducia sia stata respinta con il voto determinante di deputati non appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni». Avete introdotto un ulteriore automatismo. In questa vostra ossessione «antiribaltanista» ne state facendo una peggior del demonio (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

Vi faccio un piccolo esempio. Cari colleghi della maggioranza, sicuramente avrete una minima conoscenza della storia inglese (quella italiana, si è visto dalle *Iene*, non è materia ben conosciuta da molti colleghi). Voi tutti ricorderete Winston Churchill! Perché vi ricordate di lui? Perché è stato un grande Primo ministro. Eppure, Winston Churchill è stato un ribaltanista: prima era conservatore, poi divenne liberale e poi ritornò conservatore. Questa è la politica! Churchill non è passato alla storia, perché passava «di qua e di là». È passato alla storia perché fu un grande Primo ministro, un grande politico. Colleghi, non vergognatevi della politica.

NUCCIO CARRARA. Ha ribaltato le proprie posizioni, non i Governi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, si continua ad introdurre nella Costituzione un concetto sbagliato; si parla di maggioranza espressa dalle elezioni. La maggioranza è convinta che questo concetto non esista, ma se esaminiamo le norme transitorie, risulta che, fino all'adeguamento della legislazione elettorale, le disposizioni sullo scioglimento della Camera dei deputati (articolo 28) non si applicano. Quindi, stiamo prevedendo l'inserimento nella Costituzione di misure che poi non si applicheranno mai. In nessun sistema si introduce nella normazione ordinaria, e non nelle norme transitorie, un principio transitorio. È completamente sbagliato!

State prefigurando un sistema elettorale ma non lo avete detto ai membri dell'Assemblea (nessuno sa qual è); lo costruirete successivamente. Finché non avverrà, la norma costituzionale resterà nel limbo. Una norma ordinaria, non una norma transitoria... Non si fanno nemmeno le leggi in questo modo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento D'Alia 0.28.200.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	403
Votanti .....	392
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	236
Hanno votato no ..	156).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maura Cossutta 0.28.200.6, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.28.200.255 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	245
<i>Hanno votato no</i> ..	168).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.28.200.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, vorrei che vi soffermaste su ciò che vi accingete a votare, nel caso non fosse approvato il nostro subemendamento. Voi, che attualmente siete deputati di maggioranza, avete una sovranità parlamentare limitata; avete la possibilità di sfiduciare il Primo ministro, con la condizione di mandare a casa il Parlamento. Se, invece, volete sfiduciare il Primo ministro e cambiarlo con un altro appartenente alla vostra maggioranza, dovete essere almeno la metà più uno dei componenti del Parlamento.

Questo significa che, se al vostro interno c'è un gruppo di fedelissimi del Primo ministro che rifiuta di firmare questa mozione di sfiducia, non avete la possibilità di cambiare il vostro *premier* che, per mille motivi, può essere invece oggetto di cambiamento.

Nel nostro meccanismo, che non è ossessionato dall'antiribaltone e dagli automatismi che sono la vostra costante in questa riforma, è il Presidente della Repubblica che deve valutare se la nuova compagine del Governo che gli esponenti della maggioranza sottopongono al voto dell'Assemblea sia coerente con il risultato delle elezioni e con il programma di legislatura. Questo significa restare nel regime parlamentare!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, attribuiamo enorme importanza a questo subemendamento, sul quale ripetutamente abbiamo inutilmente richiamato l'attenzione del Comitato dei nove, della maggioranza e del Governo.

Il nostro subemendamento si colloca in una logica equilibrata di rafforzamento della figura del Primo ministro e in una logica antiribaltone — ma non di un'ossessione, come giustamente diceva il collega Bressa —, reintroducendo l'importante ruolo del Presidente della Repubblica, che definite garante della Costituzione ma che poi non è in grado purtroppo di garantire la correttezza dei rapporti tra Governo e Parlamento.

Con la nostra proposta emendativa si prevede che, dopo aver votato una mozione in cui venga indicato un nuovo Primo ministro e quindi il precedente in carica si dimette — la cosiddetta sfiducia costruttiva —, sia compito del Presidente della Repubblica di verificare che la nomina del nuovo Primo ministro indicato nella mozione sia coerente con il risultato delle elezioni e con il programma di legislatura.

Quindi è un'idiozia quella affermata da qualcuno secondo cui da parte del cen-

tro sinistra ci sarebbe una logica di favore nei confronti di norme ribaltoniste. Da parte del centrosinistra c'è il rifiuto del cosiddetto premierato assoluto, c'è una coerente proposta di rafforzamento del Governo e del Primo ministro, ma in un equilibrato rapporto tra i poteri costituzionali, Governo-Parlamento-elezioni; nel contempo si prevede che sia il Presidente della Repubblica, garante della Costituzione, a verificare la coerenza con il risultato delle elezioni e con il programma di legislatura del nuovo Primo ministro, così come indicato dalla mozione di sfiducia costruttiva.

Per questo motivo, invitiamo l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul nostro subemendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Il nostro subemendamento si riferisce ad una di quelle norme collocate in un « limbo », in quanto potrebbe anche non applicarsi mai. Infatti, la norma antiribaltone non si saprà mai se entrerà in vigore, in quanto ciò potrà accadere solo se ci sarà un nuovo e diverso sistema elettorale. Voi, quando fate qualcosa, la smentite subito dopo! Volete essere rigorosissimi sulla norma antiribaltone e poi approvate un norma transitoria con la quale prevedete che la suddetta disposizione non entri in vigore fino all'adeguamento del sistema elettorale.

Dunque, cerchiamo di evitare questo assurdo automatismo che proponete, prevedendo un sistema attuabile sin da oggi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.28.200.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	149
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 16,10.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, i deputati Armosino, Ballaman, Benedetti Valentini, Biondi, Boato, Burani Procaccini, Castagnetti, Colucci, Dozzo, Giordano, Martusciello, Mazzocchi, Palumbo, Pistone, Scarpa Bonazza Buora, Sgobio, Stucchi, Tremaglia, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto, i deputati in missione sono complessivamente settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il deputato Giovanni Mongiello, con lettera pervenuta in data odierna, ha reso noto di essersi dimesso dal gruppo parlamentare Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro per aderire al gruppo parlamentare Misto.

Il deputato Giovanni Mongiello risulta pertanto iscritto al gruppo parlamentare Misto.

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 28  
— A.C. 4862 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di questa mattina è stato votato, da ultimo, il subemendamento Bressa 0.28.200.13.

Passiamo quindi alla votazione del subemendamento 0.28.200.256 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, il subemendamento 0.28.200.256 della Commissione completa l'emendamento Elio Vito 28.200, contribuendo a riscrivere, in pratica, l'articolo 94 della Costituzione, oggetto del nostro dibattito.

In sostanza, si propone di sostituire la parte finale del quarto comma dell'emendamento Elio Vito con la seguente formulazione: « (...) il Presidente della Repubblica nomina il Primo ministro designato dalla mozione. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione e deve essere votata per appello nominale ».

Vi è quindi una specificazione con la quale vengono definiti i tempi per la messa in discussione della mozione — non prima di tre giorni dalla sua presentazione — nonché le modalità per la sua votazione. Infatti, si specifica che la votazione deve avvenire per appello nominale. Tale norma intende dare certezza al risultato della mozione, prima della cui votazione devono trascorrere tre giorni dal momento della sua presentazione. Inoltre, il voto deve essere espresso in modo palese.

Ogni deputato, quindi, dovrà esprimersi per appello nominale, dato che la mozione si rivelerà fondamentale per il prosieguo

non solo dell'attività di governo del Primo ministro, ma anche per la durata della stessa legislatura, che potrebbe essere interrotta qualora la mozione stessa non dovesse essere approvata dalla maggioranza della Camera, in particolare dalla maggioranza uscita dalla consultazione elettorale che ha dato vita al raggruppamento di forze politiche che hanno ricevuto il mandato per potere intraprendere l'azione amministrativa e governativa.

Si tratta di un subemendamento importante, che completa quello redatto dai capigruppo della maggioranza — l'emendamento Elio Vito 28.200 — che sostituisce integralmente l'articolo 94 della Costituzione.

Pertanto, invitiamo tutti i colleghi a votare in senso favorevole perché si tratta di un subemendamento con finalità di completamento, di coerenza e di chiarezza, rispetto ad un passaggio importante come quello previsto dall'articolo 94 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato più volte segnali di allarme provenienti dai banchi della sinistra: si afferma che vorremmo dare vita a un potere quasi dittatoriale del Primo ministro, che potrebbe tenere sotto scacco la propria maggioranza e che sarebbe attore unico della vita politica e detentore unico del destino del Parlamento, che si ridurrebbe a mero organo di ratifica, attraverso la maggioranza, della volontà del Primo ministro stesso.

Tutto ciò non è vero. Abbiamo tentato di dare vita a un sistema equilibrato e, soprattutto, rispettoso della volontà popolare. Non ci spaventa quel *continuum* tra Primo ministro e Parlamento, che inospettisce ed allarma l'onorevole Violante, perché il *continuum* tra il Parlamento e il Presidente del Consiglio vi è sempre stato in tutti i governi della Repubblica, che si sono retti su maggioranze parlamentari.

La differenza tra il passato e il futuro che auspichiamo è costituita da un modo diverso di concepire tale *continuum*, che non è più tra maggioranza parlamentare e *premier*, e dunque tra il Parlamento totalmente sovrano e il *premier*: il *continuum* parte dall'elettore, e si instaura tra l'elettore, il Primo ministro eletto e il Parlamento e la maggioranza eletti.

Le elezioni avvengono sulla base di un quadro politico chiaro, poiché prima delle elezioni il Primo ministro indica la maggioranza e le forze politiche con le quali intende governare e, soprattutto, presenta un programma che è tenuto a rispettare. Il corpo elettorale è l'unico sovrano: smettiamola di dire che il sovrano è il Parlamento, che viene meno la sovranità del Parlamento, e via dicendo; va ribadito che la sovranità del Parlamento è una sovranità delegata, e che il vero ed unico sovrano è il popolo, che vota un *premier*, un programma e una maggioranza che sosterrà il *premier*.

Dunque, se il *premier* e la maggioranza sono parimenti legittimati a governare, quando si rompe il *continuum* tra il corpo elettorale, il *premier* e la maggioranza è ovvio che si debba ritornare alle urne. Se invece, ad esempio, si dovesse rompere il rapporto tra il *premier* e la propria maggioranza, non è assolutamente vero che si debba necessariamente andare alle urne, perché quella stessa maggioranza, legittimata dal voto popolare, può trovare al proprio interno un nuovo *premier* che sostituisca il Primo ministro che dovesse cessare dalla carica per qualsiasi motivo, compreso il voto di sfiducia.

Si potrà dunque avere un nuovo Primo ministro, ma sempre nell'ambito della stessa maggioranza, perché non possiamo accedere all'idea del ribaltone, che è un autentico tradimento del responso delle urne (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, sono favorevole al subemendamento in esame, predisposto dalla Commissione al fine di chiarire le norme relative al *premierato*. Riprendendo le osservazioni già svolte nella parte antimeridiana della seduta, sottolineo che si tratta di un passaggio fondamentale della riforma istituzionale, in quanto è indispensabile indicare con chiarezza agli elettori il programma e la coalizione che si apprestano a votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Ritengo che vada sottolineato un dato estremamente importante: la continuità tra la volontà dell'elettore ed il percorso di formazione del governo e delle attività governative. Pertanto, signor Presidente, faccio fatica a comprendere lo stracciarsi di vesti da parte di illustri componenti della sinistra, che evocano momenti estremamente felici nel passato.

Invece, in questo momento costituente, la maggioranza si assume responsabilmente il compito di rendere questo paese più moderno e al passo con i tempi, risolvendo alcuni nodi, alcuni bisogni di democrazia partecipativa e di...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Ritengo che l'insieme di norme al nostro esame dimostrino che si segue una direzione opposta a quella invece sottolineata stamane dai colleghi del centrosinistra.

Comprendo le ragioni di chi continua a considerare la centralità del Parlamento; è altrettanto vero però che il potere, per Costituzione, appartiene al popolo, che lo esprime nel momento delle elezioni. Quando vi è la possibilità...

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, ha terminato il tempo a sua disposizione (*Commenti*).

ALESSANDRO CÉ. Presidente, per cortesia!

DARIO GALLI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Preferirei non intervenire, giacché ogni qual volta lo faccio si scatena il caos... Ma ora non posso astenermi dal farlo. Io ho parlato al massimo 30 secondi, ora lei sta concedendo ai colleghi di parlare tra i 40 e i 45 secondi.

Dopo aver concesso la parola, potrebbe almeno suonare il campanello e avvisare, ringraziando, che si è terminato il tempo per l'intervento. Mi sembrerebbe il minimo in un'aula parlamentare. Ridurre gli interventi ad una durata di 45 secondi, come sta avvenendo, non mi pare rispettoso del nostro lavoro.

PRESIDENTE. È stato così solo in occasione del primo intervento. In seguito, agli altri ho concesso un minuto ciascuno.

DARIO GALLI. Ho controllato con il mio orologio: erano 45 secondi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Intervengo per sottolineare la fondamentale importanza di questo passaggio al nostro esame. È evidente che quanto ipotizziamo tende a concedere una maggior sovranità al popolo, alla gente. La gente sa chi vota, sa quali sono i programmi, sa chi sarà il Presidente del Consiglio e sa a chi affida il proprio voto.

Cosa ben diversa, ad esempio, dalla scorsa legislatura quando abbiamo visto cambiare ben quattro Governi e tre Presidenti del Consiglio. Ciò significa che, in buona sostanza, il voto in quel caso è stato affidato in maniera pressapochista, non per dolo dell'elettore ma a causa della classe politica che in quel momento go-

vernava il paese. Dare sicurezza, dare garanzia, è il massimo che la politica in questo caso...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Le proposte emendative elaborate dalla Commissione sono la migliore risposta possibile alle accuse rivolte stamani dal centrosinistra sul rischio di deriva autoritaria. È chiaro, si persegue la centralità del Parlamento ma non come, purtroppo, fino a oggi è stata concepita. Si riconduce al popolo, ai cittadini e agli elettori la sovranità, la possibilità di determinare una maggioranza e un programma. Con un giusto meccanismo, un giusto equilibrio si consente il mantenimento, la continuità della volontà popolare attraverso la designazione del *premier* — questo sì — ma, mediante meccanismi come la mozione di sfiducia, si garantisce l'attuazione del programma qualora...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, l'articolo 28, che modifica l'articolo 94 della Costituzione, si lega direttamente a quanto abbiamo detto ieri a proposito della lettera *d*), primo comma, dell'articolo 23, riguardante lo scioglimento della Camera dei deputati.

Qui siamo di fronte ad un ragionamento semplice e corretto, che riguarda il premierato, ed, in sostanza, la possibilità da parte dei cittadini di eleggere direttamente il *premier* e la sua maggioranza, e anche da parte della stessa maggioranza di sfiduciare il *premier*, così come prevede l'articolo stesso.

Noi auspichiamo che il subemendamento 0.28.200.256 della Commissione venga approvato...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per sottolineare positivamente il contenuto dell'articolo in discussione che dà forza al collegamento tra programma di governo, figura del Presidente del Consiglio e relativa maggioranza, la quale deve sostenerlo nella sua azione di governo ma che, soprattutto, in quanto maggioranza, è interprete della volontà popolare di vedersi governata da determinate forze politiche. Ebbene, questo *mix* dovrebbe finalmente garantire una continuità di intenti al governo del paese, cosa mancata non solo negli ultimi anni, ma negli ultimi decenni, e di cui si sente la necessità in un quadro di cambiamento forte e radicale.

Vi è, sì, una mozione di sfiducia, ma vi è anche la possibilità da parte della maggioranza, quindi di riflesso dei cittadini, di riproporre eventualmente una nuova figura di *premier*...

PRESIDENTE. La ringrazio...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didoné. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÉ. Signor Presidente, anch'io intervengo a titolo personale. In questa riforma vengono poste le basi di un cambiamento importante, secondo il mio punto di vista. Il popolo eleggerà direttamente anche il Presidente del Consiglio; è ovvio che, in questo caso, la sovranità popolare diventerà molto più forte e più ampia.

Le Camere devono avere anche il potere di presentare una mozione di sfiducia con l'indicazione del nuovo Primo ministro, perché la sovranità popolare, che si era espressa votando un Primo ministro che aveva presentato un programma e che aveva avuto una maggioranza parlamentare, viene a completare il suo programma elettorale con la proposta, appunto, di un nuovo Primo ministro. Questo non era mai avvenuto fino ad ora...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Didoné.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, sono stato indotto a prendere la parola per il tenore dell'intervento svolto dall'onorevole Intini nella parte finale della seduta di questa mattina; un intervento tracimante di insulti nei confronti della Casa delle libertà, della Lega e di Alleanza Nazionale. Io non sono abituato a rispondere con insulti agli insulti. Debbo, però, dire che l'onorevole Intini ha passato il segno e vorrei ricordare come nella mia giovinezza, prima di diventare deputato, quando facevo politica nelle piazze nelle fila pericolose del Movimento sociale, tutto potevo sopporre tranne due cose: la prima, di diventare deputato, come poi è accaduto; l'altra, che un giorno, divenuto deputato, mi sarei sentito fare la predica dall'onorevole Intini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le critiche che sono state mosse, durante tutta la giornata, nei confronti di questo passaggio importantissimo della riforma costituzionale — che darà finalmente voce ai cittadini, i quali potranno eleggere direttamente il Capo dell'esecutivo e, soprattutto, potranno approvare un programma di governo — assumono questo pomeriggio, nella latitanza dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*) rispetto alla discussione in atto, un significato più chiaro: non si volevano pesi e contrappesi, ma si voleva soltanto ribadire una sorta di veto alla Casa delle libertà, la quale propone di rendere l'esecutivo finalmente stabile e responsabile rispetto ad un programma (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale — Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fragalà.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, mentre i nostri colleghi dell'opposizione sono ancora al bar, noi, le forze politiche che compongono la Casa della libertà, discutiamo una tematica importante e ci confrontiamo. Ciò testimonia quanto sia stata condivisa la scelta che ci apprestiamo a compiere dopo avere individuato la migliore formulazione per disciplinare la questione della mozione di sfiducia. Quella che proponiamo è una soluzione corretta perché stabilisce un corretto rapporto tra il Primo ministro e la sua maggioranza ed anche con i cittadini.

Nel ribadire che la strada individuata è quella corretta, credo che la Casa della libertà faccia bene a percorrerla, perché è questo che i cittadini vogliono!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, risulta veramente incomprensibile il comportamento della sinistra all'interno di quest'aula. Essa finisce per dimostrare irriverenza nei confronti di un lavoro valido e serio, che anche noi apprezziamo spesso, svolto da alcuni all'interno di questa istituzione. Sembrate quasi — almeno questa è l'opinione che alcuni di noi si sono fatta — studenti costretti a svolgere, qui dentro, un « compito » nel quale non credono, in nome di un maestro che, fuori di qui, vi giudica e vi bacchetta (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Avete tanti grandi oratori al vostro interno! Anche in questi giorni, alcuni di loro hanno pronunciato frasi che ci hanno confortato. Stamattina, ad esempio, l'onorevole Lettieri ha richiamato l'esigenza di rispettare il Parlamento, gli eletti in questo Parlamento, i ministri. Per la verità, egli si è spinto anche più in là: come hanno fatto

altri colleghi, ha parlato di « leaderismo » e di « ducismo », riferendosi al modo in cui i sindaci ed i presidenti delle province e delle regioni guidano le loro amministrazioni. Vivaddio!

Oggi ho tacciato di faccia tosta l'onorevole Violante e l'onorevole Maccanico perché c'è veramente una carenza totale di pudore! È davvero incredibile ed anche in contraddizione con la vostra intelligenza: le stesse persone che hanno votato alcune leggi in passato (dapprima nella prima Repubblica e poi nella seconda) hanno il coraggio, oggi, di lamentare le conseguenze di ciò che loro per primi hanno voluto! Addebitano a noi ciò che il loro maestro, Romano Prodi, continua a chiedere loro, anzi, a pretendere da loro!

Vedo che è presente l'onorevole Rosy Bindi: mi piacerebbe che, da autentica democratica, ci spiegasse come possano i suoi colleghi di partito o di schieramento presentarsi all'interno di quest'aula per chiedere a noi ciò che, quando vanno nelle sedi di partito e di coalizione, loro non rispettano! Evidentemente, è il capo della vostra coalizione, il vostro direttore d'orchestra, che vi fa suonare uno spartito diverso: qui proponete uno spartito antico, che molti di noi, probabilmente, possono condividere (anzi, alcuni emendamenti e modifiche vanno in tale direzione); poi, uscite da qui e, improvvisamente, lo spartito cambia perché il direttore d'orchestra vi dice che dovete scomparire come partito, che dovete annullarvi come parlamentari e dovete riconoscere a lui, ed a lui solo, il compito di decidere chi saranno, eventualmente, i vostri ministri.

Ebbene, lo applaudite con la stessa forza, con lo stesso entusiasmo con cui qui applaudite gli oratori che dicono l'esatto opposto di ciò che Romano Prodi dice al di fuori di quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Ora, tra qualche mese, tra due anni, proporrete agli italiani un referendum abrogativo; vi consigliamo sinceramente di dirci quale sarà la motivazione per la quale lo proporrete, perché qui abbiamo sentito tutto e il suo contrario. L'hanno già ripetuto alcuni miei colleghi: abbiamo sentito da voi affermare